

all'industria zootecnica nazionale danni incalcolabili. L'affa è straordinariamente contagiosa; narra il Cope che a Londra e ad Edimburgo scoppiò l'epizoozia aftosa senza che nella grande distanza intermedia di 400 miglia vi fossero focolari d'infezione.

Il Nocard calcolava i danni subiti dalla Germania nell'anno 1902 a mezzo miliardo e a duecento milioni di lire quelli sottratti alla ricchezza agraria della Francia, mentre l'Europa in un decennio ha veduto distrutta una ricchezza di due miliardi.

Anche l'Italia nostra, nell'anno in corso avrà perduto circa cento milioni!

Questa è verità dolorosa che rende più urgente l'intervento dello Stato. Affronti adunque le difficoltà che gli si presentano con indirizzo tecnico preciso e con mezzi finanziari adeguati.

Perchè non seguiremo il sistema americano il quale consiste nella distruzione dei primi capi colpiti dal male risarcendo al proprietario il 70 per cento del valore dell'animale ucciso e disinfettando diligentemente le stalle? Efficace sarà soltanto una azione rapida ed energica la quale isoli i primi focolai d'infezione, il che sarà possibile se avremo un personale atto e numeroso, senza fare eccessive economie le quali esporranno lo Stato a subire danni enormi ed a sostenere in seguito spese assai maggiori.

Con il sopradetto sistema l'America, l'Australia, la Norvegia, la Danimarca, l'Inghilterra hanno debellato l'affa epizootica. Ed io intanto spero che il Governo applicherà anche quest'anno, a Bergamo, l'ordinanza del 1907, che diede buoni risultati senza per altro diminuire la sorveglianza zootecnica, la quale, con lodevole previdenza, è stata affidata a bravi veterinari. Così vi sottrarrete ad una seria responsabilità se, per isventura, l'epizoozia rinnovasse quest'anno le stragi lamentate nel passato.

PRESIDENTE. Segue l'altra interrogazione dell'onorevole Patrizi ai ministri di agricoltura, industria e commercio e degli affari esteri « per sapere i motivi per i quali dal concorso bandito dal Commissariato per l'emigrazione sono stati esclusi i laureati dell'Istituto superiore di studi coloniali in Roma, contrariamente all'esplicita promessa contenuta nell'articolo 34 dello statuto della scuola suddetta ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. L'ono-

revole Patrizi sa che il concorso per il posto vacante al Commissariato fu bandito dal Ministero degli affari esteri; quindi il Ministero di agricoltura e commercio non stabilì le norme relative; vi rimase e doveva rimanervi estraneo. Però il Ministero stesso, come ebbe sentore delle norme secondo le quali era stato bandito il concorso e per le quali si ammettevano soltanto i laureati in legge e si escludevano quelli che erano forniti del diploma dell'Istituto superiore di studi commerciali e coloniali, s'interessò della cosa presso il Ministero degli affari esteri e fece premure perchè anche ai diplomati del detto Istituto fosse concessa la facoltà di concorrere.

Il Ministero degli esteri rispose con la seguente nota, che io voglio leggere perchè, nell'assenza del mio collega degli affari esteri, credo che valga a riassumere le ragioni per le quali quel Ministero si decise nel caso speciale a non ammettere al concorso i giovani laureati dall'Istituto superiore di studi commerciali e coloniali:

« Per il concorso al posto di segretario di terza classe presso questa Amministrazione, questo Ufficio, pur convenendo nelle giuste osservazioni del Ministero di agricoltura, deve far presente che nel caso attuale, trattandosi di un sol posto e considerata anche l'opportunità che i funzionari amministrativi del Commissariato abbiano cognizioni prevalentemente giuridiche, ritenne conveniente di limitare il concorso agli aspiranti forniti di laurea in giurisprudenza,

« Ad ogni modo, essendo imminente la scadenza del concorso, non sembra più opportuno accogliere la richiesta fatta dal Ministero di agricoltura e commercio con la lettera suindicata, nè per molte ragioni sarebbe opportuno prorogare il termine stabilito per la presentazione delle domande.

« Confido che l'E.V., apprezzando le ragioni esposte, vorrà non insistere nella sua richiesta, che sarà tenuta presente in occasione di successivi concorsi ».

Dunque da parte sua il Ministero di agricoltura e commercio ha fatto quello che poteva; dall'altra parte il Ministero degli affari esteri promette che nei successivi concorsi non si derogherà ai diritti che competono a coloro che hanno il diploma dell'Istituto superiore di studi commerciali e coloniali; credo pertanto che l'onorevole interrogante possa dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Patrizi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.